

Quando elefanti e mammoth pascolavano a piazza Venezia

CITTÀ Nel Pleistocene maestosi elefanti scorrazzavano in lungo e in largo sul territorio che centinaia di migliaia di anni dopo avrebbe visto sorgere Roma. Riuniti in grandi branchi percorrevano la vasta pianura e guadavano il Tevere in prossimità dell'isola Tiberina. Tanto che i paleontologi definiscono la campagna romana come "la terra degli elefanti" e, solo all'interno del Raccordo anulare, sono ben 69 i siti con importanti ritrovamenti di resti di mammiferi preistorici.

Sotto il Vittoriano

Una delle scoperte più sorprendenti è quella avvenuta nel 1890 durante la realizzazione del Vittoriano in piazza Venezia. Alla profondità di 14 metri venne alla luce un intero scheletro di "Elephas antiquus", che poi finì quasi per intero inglobato nei muri del monumento. A poca distanza, nel 1932, durante gli sbancamenti di via dell'Impero vennero ritrovati altri esemplari



► Simulazione di un antico elefante a piazza Venezia.



► Fossili alla Polledrara.

di antichi elefanti, in particolare nei giacimenti del Tempio di Venere e della chiesa Luca e Martina.

Ora le zanne sono riemerse dalle casse degli scavi dell'epoca che i ricercatori stanno riaprendo in un caveau del Museo della Civiltà romana all'Eur. Un'altra grande zanna è conservata nelle collezioni dell'Istituto tecnico "Leonardo da Vinci" in via Cavour. Attualmente a Roma sono solo due i giacimenti pleistocenici attrezzati per le visite: la Pol-

ledrara di Cecanibbio e quello di Casal de' Pazzi. Ma molti altri sono sparsi in tutta la città, spesso dimenticati o distrutti dall'espansione edilizia.

Fossili sorprendenti

Dalla Sedia del Diavolo, vicino viale Libia, dove furono rinvenute ossa di elefante, rinoceronte e ippopotamo a quello dei Prati Fiscali, dove decenni fa emerse il cranio di un leopardo (oggi al Museo di Paleontologia della Sapienza). E ancora: dal giaci-

mento di Ponte Mammolo - con fossili di orso, elefanti e cervi - a quello di Sacco Pastore, sulla Nomentana, dove in una cava furono ritrovati nel 1929 e nel 1935 anche due crani attribuiti all'Homo neanderthaliensis (ora al Museo di Antropologia della Sapienza). Da ricordare, infine, i resti di ippopotamo trovati vicino Ponte Milvio e lo scheletro di mammoth scoperto nel 1971 sulla Flaminia, di fronte al Centro Euclide.

● LORENZO GRASSI

La Polledrara

► **Nella palude.** Il giacimento, trovato nel 1984, è in via di Cecanibbio (tra Boccea e Aurelia). Una passerella sospesa consente di ammirare dall'alto l'antica palude con reperti fossili attribuibili all'Elefante antico e al Bue primigenio. Ritrovati anche 500 manufatti litici costituiti da piccoli ciottoli di selce e di calcare siliceo. Prenotazioni allo 06/39967700.

Casal de' Pazzi

► **Antico alveo.** Il giacimento è stato scoperto nel 1981 alla confluenza tra via Ciciliano e via Galbani (zona Rebibbia). Nell'antico alveo dell'Aniene c'erano oltre 2.000 reperti ossei di antichi elefanti, buoi, ippopotami, cervi, lupi, uccelli e rettili (anche un frammento di cranio umano). Attualmente il museo è chiuso per lavori e dovrebbe riaprire nella primavera 2012.